Strade green, pronti i criteri ambientali minimi

Transizione ecologica

La Fondazione sviluppo sostenibile: favorire riciclo e materiali innovativi

Giorgio Santilli

Sono in arrivo i criteri ambientali minimi (Cam) per lavori e manutenzioni stradali, «strumenti cogenti per affrontare la transizione ecologica», in particolare, nei bandi di gara pubblici: il Mite ha inviato uno schema di decreto alla cabina di regia con l'obiettivo di chiudere. Ne ha dato notizia Renato Grimaldi (direzione Economia circolare del Mite) al seminario «Le strade al bivio della transizione ecologica», organizzato dalla Fondazione sviluppo sostenibile.

La tesi della Fondazione è che la transizione ecologica può viaggiare anche sulle strade: pavimentazioni stradali con prestazioni elevate, maggiore durata di vita, alti tassi di riciclo riducono il fabbisogno energetico, le emissioni di gas serra e il consumo di risorse naturali. «Il contributo del settore delle pavimentazioni stradali al raggiungimento degli obiettivi climatici -ha detto il presidente della Fondazione, Edo Ronchi- può venire da un rinnovato

approccio di gestione nell'ottica di ciclo di vita della pavimentazione stessa, dalla progettazione, alla scelta dei materiali, alla realizzazione dei lavori, che favorisca la circolarità delle risorse e riduca le emissioni di gas serra. Una gestione orientata al ciclo di vita ottimizza le risorse economiche degli enti e delle Pa preposte alla gestione e garantisce maggiore sicurezza per gli utenti».

La ricerca della Fondazione,

Ronchi: il contributo delle pavimentazioni stradali agli obiettivi climatici con gestioni orientate al ciclo di vita

presentata da Massimiliano Bienati, propone un percorso in otto punti per l'elaborazione di linee guida nazionali che favoriscano materiali innovativi e un approccio circolare alla manutenzione dei 670 mila km di pavimentazioni stradali della rete nazionale. «Le tecnologie ci sono, bisogna favorirne l'uso», ha detto Bienati, ricordando che il completo riciclo dei conglomerati bituminosi a temperature ridotte genera un risparmio fino al 40% delle emissioni di CO_2 rispetto a lavori eseguiti con i metodi a caldo.

Massima disponibilità arriva dal settore industriale del bitume che ha investito molto. Il presidente di Siteb, Michele Turrini, ha ricordato che ogni anno in Italia dalla demolizione del manto stradale si producono 10-11 milioni di tonnellate di fresato d'asfalto. Nonostante i passi avanti del Dm 69/18, solo il 25% dei 9,5 milioni di tonnellate di conglomerato bituminoso da recupero generato ogni anno da operazioni di manutenzione è riciclato per la posa in opera, contro l'82% della Germania e il 70% della Francia. «C'è il rischio con-

della Francia. «C'è il rischio concreto che i vantaggi prodotti dal Dm 69 siano vanificati»: servono chiarimenti su alcune norme.

Aperto al confronto il Consiglio superiore dei Lavori pubblici: il presidente Massimo Sessa auspica l'emanazione di norme nazionali che evitino un quadro frammentato di norme regionali e chiede incentivi alle imprese per affrontare la transizione. Incentivi che può fornire, con le garanzie green, la Sace, identificata dall'art. 64 del Dl 120/2020 come attuatore del Green New Deal italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA